

PERCHÉ IL WEB SI È ARRICCHITO CON LA CRISI

SE IL VIRUS MANDA IL PIL IN PENSIONE

PIETRO GARIBALDI

La recessione pandemica è in negabilmente la più dura dalla fine della seconda guerra mondiale. Troppi indicatori vanno in quella direzione. La disoccupazione negli Usa è balzata dal 3.5 per cento di inizio anno al quasi 15% di aprile.

CONTINUA A PAGINA 21

GRASSIA ERICCIO - P. 6

SE IL VIRUS MANDA IL PIL IN PENSIONE

PIETRO GARIBALDI

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Il prodotto interno lordo (Pil) americano nel secondo trimestre è crollato addirittura del 32 per cento su base annua.

Dobbiamo tornare alla grande depressione degli anni 30 del secolo scorso per trovare una recessione così profonda. Al tempo stesso, la Borsa americana valorizza i 4 giganti del Web (Apple, Facebook, Amazon e Alphabet), quasi 5 trilioni di dollari, mentre il Congresso li mette alla sbarra per eccesso di potere. Legare i due fenomeni - il crollo del Pil e l'esplosione in Borsa dei giganti della tecnologia - non è impossibile.

Durante il lock-down, ogni cittadino dei Paesi avanzati ha utilizzato i social media. La maggior parte di noi ha certamente consultato Wikipedia per avere informazioni istantanee su un fenomeno storico, un film, una città, un concetto matematico, un personaggio. Wikipedia è ormai un servizio essenziale. Durante la pandemia il suo valore è aumentato. Paradossalmente, l'esplosione delle enciclopedie on-line durante gli ultimi vent'anni ha causato una riduzione del Prodotto interno lordo. In effetti, le produzioni e vendite delle vecchie enciclopedie concorrevano alla formazione del Pil mentre la possibilità di consultare gratuitamente Wikipedia non viene valorizzata dall'indicatore che utilizziamo per misurare il valore di beni e servizi nelle economie moderne.

Il Pil è un indicatore ormai inadeguato. Le sue difficoltà a tenere il passo con la società contemporanea sono ben note da prima della pandemia. Il Pil non valorizza i beni che non hanno né prezzo né mercato. Lo sa bene anche Greta Thunberg, la protagonista della lotta ai cambiamenti climatici. Il valore dell'aria pulita non ha un prezzo e non viene contabilizzato nelle statistiche ufficiali. Non a caso le Nazioni Unite stanno elaborando diversi indicatori di sviluppo sostenibile che tengano conto anche della qualità ambientale, un concetto difficile da "prezzare" per il vecchio Prodotto interno lordo.

Il caso dei social media e delle tecnologie digitali è meno complesso dei cambiamenti climatici. E' vero che utilizzare Wi-

kipedia non ha un prezzo, ma ciascuno di noi è in grado di rispondere alla seguente domanda: "Quanto sei disposto a pagare all'anno pur di non rinunciare a consultare Wikipedia?". La stessa domanda può essere fatta per il motore di ricerca di Google o per i social media alla Facebook. Un gruppo di ricercatori del Mit di Boston guidati da Erik Brynjolfsson ha proposto un concetto di Pil che tenga conto della disponibilità a pagare per questo tipo di beni e servizi. La ricerca è precedente la pandemia e i risultati sorprendenti. L'americano medio era disposto a pagare 150 dollari all'anno pur di non rinunciare a Wikipedia. Per Facebook e Google il valore mediano è intorno ai 50 dollari.

Durante la pandemia la disponibilità a pagare per questi servizi - come anche per il commercio on line - è certamente aumentata. Mentre il Pil crollava, la nostra dipendenza cresceva. La Borsa lo ha capito e il valore di queste imprese ha raggiunto livelli mai visti in precedenza. I giganti del web sono ora giustamente sotto attacco. Sono imprese mature che hanno troppo potere e rischiano di ostacolare la concorrenza, come sosteneva Gianni Riotta ieri su queste colonne. Sono però fornitori di servizi ormai quasi essenziali, e guardando la Borsa sembra che la pandemia e il lock down sarebbero forse stati ancora più duri senza la loro disponibilità.

Quale gioco può avere l'Europa in tutto questo? I Next Generation Fund vogliono lasciare ai giovani di domani un'economia migliore, più uguale e più verde. Forse proprio perché i giganti del web non hanno sede da noi, l'Europa può avere un ruolo neutrale. Può assumere la leadership nella ricerca di indicatori e statistiche che meglio tengano conto dell'utilizzo della tecnologia e di altri beni essenziali. Se necessario, ne regolerà anche l'accesso. I cambiamenti statistici sono complicati e richiedono un coordinamento internazionale che Eurostat può garantire. Investire risorse europee in questa direzione contribuirà non solo a migliorare le statistiche, ma anche il benessere delle generazioni future, a cominciare da quella di Greta Thunberg.

Pietro.garibaldi@unito.it —

© RIPRODUZIONE RISERVATA